



La seconda venuta nelle narrazioni contemporanee: *In His Image, The Second Coming, Messiah*

The Second Coming in contemporary narratives: *In His Image, The Second Coming, Messiah*

Paola Di Gennaro

Università Suor Orsola Benincasa, Italy

SOMMARIO | ABSTRACT

Negli ultimi decenni, soprattutto dopo gli eventi dell'11 settembre 2001, la religione è tornata in primo piano non solo come oggetto dialettico all'interno di narrazioni che la incrociano, ma anche come vero e proprio soggetto che ricostruisce o riformula sé stessa. È il caso, ad esempio, di quei racconti che riscrivono in diversa maniera figure di testi sacri, soprattutto, negli ultimi anni, personaggi dei Vangeli. Inoltre, la decostruzione socio-politica e ideologica degli ultimi decenni, nonché la diffusione di piattaforme di streaming su scala globale, hanno permesso un'esplosione nella trasmissione di storie che intersecano sfere di influenza culturale e religiosa differenti. Il mio saggio vuole quindi esplorare le modulazioni che tali riscritture hanno assunto nella "fiction" degli ultimi decenni, e tre in particolare: il *Jesus-novel*, sottogenere romanzesco studiato e classificato da Westphal (2002) e Holderness (2015), in cui Gesù personaggio assume funzioni narrative articolate, nelle quali confluiscono molteplici tipologie di personaggi e strutture drammatiche: il capro espiatorio e il re pescatore, ma anche il *fool*, l'idiota, il divo, come nel romanzo *The Second Coming* (2011) dello scrittore scozzese John Niven. Un secondo paradigma, ancor più *sui generis*, è quello di un sottogenere ancora più di consumo, una fantascienza di matrice genetica che immagina Cristo non risorto, ma clonato: è quanto accade nella *Christ Clone Trilogy* (2003, 2003, 2004) dell'americano James BeauSeigneur. Infine, interessanti riflessioni possono scaturire dall'analisi di una serie tv del 2020 intitolata *Messiah*, di produzione statunitense, in lingua inglese, araba ed ebraica, in cui tra dubbi e incertezze il/un Messia ritorna per richiamare alla pace l'umanità, in un movimento, tuttavia, che sembra portare a una forma di anarchia religiosa.

In the last decades, especially after the events of 9/11, religion has come to the forefront not only as a dialectical object within the narratives that intersect it, but also as a real subject that rebuilds and reformulates itself. It is the case, for example, of those stories that rewrite figures of the sacred texts in different ways; most frequently, in recent years, characters of the Gospels. Also, the socio-political and ideological deconstruction of the last decades, as well as the diffusion of streaming platforms on a global level, have triggered an explosion in the transmission of stories that cross different cultural and religious spheres of influence. The aim of this essay is to explore the modulations that these rewritings have taken in the fictional narratives of the last decades, and three in particular: the "Jesus-novel", a subgenre studied and classified by Westphal (2002) and Holderness (2015), in which the character Jesus takes on complex narrative functions embracing numerous types of characters and dramatic structures: the scapegoat and the Fisher King, but also the fool, the idiot, the celebrity, as in the novel *The Second Coming* (2011) by the Scottish writer John Niven. A second, more peculiar paradigm is that of an even more paraliterary subgenre, a piece of genetic science fiction that conceives not a resurrected Christ but a cloned one: this is what happens in the *Christ Clone Trilogy* (2003, 2003, 2004) by the American James BeauSeigneur. Finally, interesting reflections may arise from the

analysis of a 2020 tv series titled *Messiah*, an American production in not only English but also Arabic and Hebrew; here the/a Messiah, between doubts and suspicions, comes back to call humanity to peace, in a movement, however, that seems to lead to a form of religious anarchy.

PAROLE CHIAVE | KEYWORDS

Riscritture bibliche, seconda venuta, John Niven, James BeauSeigneur, Messiah | Biblical rewritings, Second Coming, John Niven, James BeauSeigneur, Messiah

Sono passati poco più di cent'anni dalla pubblicazione delle prime riscritture della vita di Gesù, romanzi o pseudo-saggi che videro la luce a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, con nomi quali Elizabeth Lynn-Linton (1874), Renan (1863), Papini (1921), Mauriac (1936) e D. H. Lawrence (1929). Si trattava in verità di opere che interpretavano i testi religiosi e i dati storici, dando voce a istanze sociali di natura diversa; di fatto è stato soltanto con il pieno Novecento che sono apparse vere e proprie riscritture delle storie dei Vangeli, tra cui quelle di Lew Wallace (1880, ed. 2003), George Moore (1911; 1914), Robert Graves (1946, ed. 1981), Nikos Kazantzakis (1960, ed. 1998), Michail Bulgakov (1967, ed. 2003), Michael Moorcock (1969), José Saramago (1997, ed. 2011)¹. Cent'anni in cui è divenuto possibile – e sempre più comune – rielaborare in maniera complessa il contenuto dei testi sacri, il discorso stesso intorno al Cristo “personaggio” codificato dal Nuovo Testamento, modulando la molteplicità di sfumature che possono essere assimilate alla figura di Gesù: ieratica, misterica, carnale, politica, finanche tragicomica. È soprattutto negli ultimi decenni, e soprattutto dopo gli eventi dell'11 settembre, che le vere e proprie riscritture sembrano sovrapporsi a nuovi e più irruenti discorsi politici, sociali e religiosi; proprio la religione è tornata in primo piano non solo come oggetto dialettico all'interno di opere di finzione, ma anche come vero e proprio soggetto che ricostruisce o riformula sé stessa. Inoltre, la decostruzione socio-politica e ideologica degli ultimi decenni, nonché la diffusione di piattaforme di streaming su scala globale, hanno permesso un'esplosione nella trasmissione di storie che si situano tra diverse sfere di influenza culturale e religiosa. È in queste intersezioni e contaminazioni che un tema come quello della seconda venuta sviluppa costruzioni creative allo stesso tempo fortemente radicate nella tradizione e radicalmente innovative.

Proverò qui ad analizzare le variazioni sul tema che tali riscritture hanno assunto in alcune opere finzionali degli ultimi decenni, e in tre forme in particolare. La prima è il *Jesus-novel*, un sottogenere romanzesco indagato e classificato da alcuni studiosi abbastanza di recente, Bertrand Westphal nel 2002 e Graham Holderness nel 2015², in cui Gesù personaggio assume funzioni narrative articolate e nelle quali confluiscono molteplici tipologie di personaggi e strutture drammatiche: il capro espiatorio e il re pescatore, ma anche il *fool*, l'idiota, il divo, come accade ad esempio nel romanzo *The Second Coming* del 2011 dello scrittore scozzese John Niven, che andremo ad analizzare tra poco. Un secondo paradigma, ancor più *sui generis*, è quello di un sottogenere ancora più di consumo, una fantascienza di matrice genetica che immagina Cristo non risorto, ma clonato: è quanto accade nella *Christ Clone Trilogy* dell'americano James BeauSeigneur (2003-2004). Infine, interessanti riflessioni possono scaturire dall'analisi di una serie tv del 2020 intitolata *Messiah* (Netflix), di produzione statunitense ma in lingua inglese, araba ed ebraica, in cui tra dubbi e incertezze il o *un* Messia ritorna per richiamare alla pace l'umanità, in un movimento, tuttavia, che sembra portare a una forma di anarchia religiosa molto affine al caos.

Torniamo però ora un attimo indietro. Abbiamo detto che a fine Ottocento le vite di Gesù vengono riformulate per la prima volta, grazie a quello che Graham Holderness chiama "endorsement of secularization" (2015: 1). Gesù va incontro quindi a un secondo grado di ipostasi, nel genere romanzo. Il *novel*, che nasce appunto come genere secolare, quando comincia a parlare di Gesù può farlo solo all'interno del suo progetto anticlericale e umanizzante, prediligendo per forza di cose un Cristo *umano*: "profeta, poeta, maestro, eroe carlyaliano, superuomo nietzschiano, esempio morale e martire, ma non il Cristo crocifisso e risorto", spiega Holderness (18, traduzioni mie).

Una nozione importante da ricordare è che secondo la cristologia tradizionale la biografia di Cristo *non può esistere* – la vita di Dio, quella umana, è solo una emanazione della Parola, dice Giovanni; i Vangeli non sono altro che raccolte di "detti di Gesù" (17). Come e dove si situano allora queste narrazioni all'interno del genere romanzesco, e seriale, e più in generale nel discorso sulla religione degli ultimi anni? Holderness ci dice che "il *Jesus-novel* è una letteratura negletta, dimenticata in qualche luogo tra una storia letteraria che la vede come una curiosità eccentrica e una teologia che la tratta spesso come irrilevante" (22). È un dato di fatto che esse

sono oggetto di sospetto da entrambi i fronti; la maggior parte di questi tentativi sono poco noti al grande pubblico e ancor più spesso, forse, alla critica. Va però ammesso che, eccetto i testi più grandi, quali i romanzi di Dostoevskij (1869, ed. 2014) o Kazantzakis e Bulgakov (1967, ed. 2003), si parla raramente di capolavori. Eppure, il fatto che queste storie si siano infiltrate in generi certamente popolari, e generi diversi, è a mio parere degno di una valutazione più approfondita, proprio perché è lì che vengono assorbite le dinamiche più vitali di consumi e gusto.

È certamente noto ai più, invece, il film *Jesus Christ Superstar* (Jewison), del 1973, adattamento cinematografico un po' attenuato nei toni del musical di Tim Rice; forse si tratta del predecessore più vicino di *The Second Coming* di Niven. Nel film Gesù è vittima del suo stesso successo, in una cornice narrativa ambientata nel mondo dello spettacolo contemporaneo (i personaggi sono attori che si recano in pullman sul set dove ha poi luogo la crocefissione di Gesù): i piani narrativi si fondono e il prodotto artistico diventa, nell'atto stesso della performance, creativo, purificatorio e perpetuante di un messaggio cristiano (l'opposto di quanto accade nella *Ricotta* di Pasolini, 1963, in cui abbiamo un plot di natura evangelica su un *tableau vivant*, ma Cristo c'è *in absentia*).

The Second Coming è una delle declinazioni di *historiographic metafiction* più avvincenti: un romanzo che fa entrare il lettore nella mente di Dio e di suo Figlio. Curiosamente, infatti, i *Jesus-novels* si instaurano in una tendenza ancora postmoderna, per ovvie ragioni rimanendo lontani dalle tendenze iperrealistiche dell'ipermodernità che, muovendo dalla crisi economica e dalla conseguente deflagrazione di profonde contraddizioni materiali, prendono la forma di autobiografie, testimonianze, cronache, *reportage*³. In questo romanzo, che è esplicitamente una riscrittura – anzi, si potrebbe definire un sequel dei Vangeli –, la figura di Cristo ha però anche connotazioni delle più implicite *Christ-like figures*, una lunga progenie di personaggi che *alludono* al Gesù dei Vangeli e che include l'*Idiota* di Dostoevskij (1869, ed. 2014) e Kurt Cobain dei Nirvana⁴. La natura duale di Cristo è mantenuta, anzi, esasperata qui, arricchendo di mitemi la sua già stratificata e iperbolica figuralità.

Il personaggio di Gesù comincia, proprio col postmodernismo, ad essere percepito non solo come uomo, ma anche come uomo irriverente. Uno dei primi romanzi a dare una dimensione non tragica dell'esistenza di Cristo è infatti del 1979, ed è *The Man of Nazareth* di Anthony Burgess. Queste riscritture contemporanee hanno spesso come intento quello di

colmare lacune di vario tipo presenti nei Vangeli canonici, o di immaginare una allostoria in cui ha luogo una nuova venuta di Cristo, come in *Behold the Man* di Michael Moorcock (1969) e nel nostro *The Second Coming*, il cui titolo esplicita già il suo contenuto: Gesù ridiscende sulla Terra obbligato dal Padre che, di ritorno da una breve e meritata vacanza presa con serenità durante il Rinascimento, trova un mondo ormai perso nel suo libero arbitrio. Nel tentativo estremo di salvare il cosmo prima di ricrearlo daccapo, decide di rimandare sulla Terra il suo bellissimo figlio, amante del rock e della marijuana, per cercare di salvare il salvabile; l'unica cosa che dovrà fare sarà quella di diffondere *il* messaggio, puro e senza distorsioni: "Be nice". Gesù avrà stavolta bisogno di utilizzare nuovi mezzi di comunicazione di massa, un talent show per aspiranti musicisti. Qui JC, come lo chiamano i suoi discepoli-groupies, ostenta un'esibizione mozzafiato dietro l'altra, diventando una vera e propria star; ma l'errore di parlare di religione in TV, oltre che del suo essere *davvero* figlio di Dio, non rientrerà nelle azioni tollerate dallo spettacolo e dal suo diabolico direttore, e ne verrà escluso. A questo punto, a JC non rimane altro da fare che perdersi nel paradiso texano e provare a fare buona musica, fondando una comune. Il finale prevede un'altra morte da martire: la comune viene presa d'assalto dalla polizia e delle persone perdono la vita; JC viene incastrato da un filmato falsificato e condannato a morte per iniezione letale. Come la prima volta, risorge (dopo aver rischiato però di dimenticarsene). Ma il mondo scopre l'inganno che ha portato alla sua condanna e il nuovo simbolo della sua passione non sarà più una croce, ma una siringa.

Questa trama, ma soprattutto le scelte stilistiche effettuate per raccontarla, rendono senza ombra di dubbio il testo un romanzo di intrattenimento; come altre opere di Niven (*Kill your Friends*, 2008; *Straight White Male*, 2013) è un esempio di quella "letteratura normale" (Moretti 1987: 18) che è specchio di un fenomeno 'tipico' del nostro tempo, la cui analisi, poste le domande giuste, può rivelare questioni letterarie e sociali interessanti.

Innanzitutto, il romanzo fa ridere, e molto. Spesso emergono battute metatestuali, allusive ai testi sacri, che ammiccano continuamente alle conoscenze teologiche del lettore. JC, suo Padre e i santi tutti sono dissacranti, ironici, sarcastici; JC è un personaggio pienamente romanzesco nel suo essere, almeno nella vita terrena, uomo medio, che diventa però poi straordinario, figura epifanica e intrattenitore al tempo stesso. Per quasi tutta la vita, un fallito in caduta continua: viene picchiato, arrestato,

stuprato. E a un certo punto capisce che per adempiere al suo scopo gli serve una piattaforma commerciale, il male che persino Satana ammette essere un suo punto di vantaggio sulla Terra di questi tempi: un talent show. JC si trasformerà pian piano da idiota a folle – quello di tradizione elisabettiana e oltre.

JC è un ultimo della società e per certi aspetti incarna ciò che essa ha in qualche modo desiderio di espellere – come a volte accade con i clown: una verità teologica e una bontà ormai lontane dai valori della società postindustriale. JC viene visto dalla gente come un *freak*. Le parole più crude per descriverlo arrivano proprio da uno dei suoi amici più stretti: “the mental case who thinks he’s the son of God. [...] You were the one who said he didn’t want to go on this because it was just a freak show. You just became the biggest fucking freak on it. You’re comedy relief” (Niven 2011, ed. 2014: 203).

Parlo di folle, clown, perché credo che in questo romanzo ci sia molto della tradizione del *fool*. Non ritengo sia un caso che uno degli autori più noti tra coloro che si sono cimentati con una riscrittura evangelica, Christopher Moore, abbia anche pubblicato nel 2009 una goliardica riscrittura di *King Lear*, intitolata proprio *Fool*. Nella sua seconda venuta, Gesù accoglie una tradizione comica che al tempo stesso mantiene nella struttura narrativa soggetti nobili e dispositivi tragici: il *fool* della tradizione è l’unico che può scherzare direttamente con il re, prenderlo in giro, interromperlo, imitarlo⁵ (qui il re è Dio). Del *fool* shakespeariano incarna la funzione, le possibilità risolutive, l’onnipotenza narrativa, la lingua fuori misura. Il linguaggio da Vizio che il *fool* aveva ereditato dal teatro Tudor è sì giocoso, ma anche ieratico (come sarà anche nelle altre opere che vedremo fra poco): la seduzione di JC non è *witty* ma *grunge*.

JC ha quindi in questo romanzo una postura ambigua, cardine tragicomico tra una commedia ridanciana e una teologia appena più seria, che rispecchia un tentativo di riformulare in maniera più attuale il messaggio cristiano, un messaggio che ricorda uno spot pubblicitario: “Lead. Inspire. Help people” (Niven 2011, ed. 2014: 58).

La ieraticità di Cristo ha qui una forma radicalmente nuova: JC ha una parola discreta, nei dialoghi con i suoi compagni, nei monologhi in tv, nelle interviste – molte delle quali sono lasciate in ellissi, o intraviste solo in un secondo momento in differita ma sempre su uno schermo televisivo. È nella diretta TV che la sua divinità esplode, prima nell’aura mistica che emana nella sua ultima performance, poi nella collera divina che segue.

“One of the biggest anticlimaxes in television history. Literally Hamlet without the Prince” (Niven 2011, ed. 2014: 258)⁶, titolano i giornali il giorno dopo il suo improvviso e melodrammatico sermone televisivo. Come il *fool* elisabettiano, Gesù rompe il diaframma tra attore e pubblico, improvvisa andando contro ogni copione, ogni clausola contrattuale.

Senza arrivare ai costrutti del vero e proprio pastiche, *The Second Coming* presenta caratteristiche tipicamente postmoderniste quali elementi metafinzionali e intertestuali e ammiccamenti ad altri generi, dai testi sacri ai programmi televisivi. Il pivot è un personaggio di cui il lettore conosce, letteralmente, la buona fede; ma è un profeta? In un mondo laico, almeno in questo romanzo, il profeta *non può che essere fool*. Il fatto che negli anni Duemila, dopo i distruttori del Novecento e dopo il 9/11, ritorni un profeta nuovo nella letteratura, indubbiamente eterodosso ma ancora essenzialmente divino, indica da un lato la necessità di dissacrare non solo la religione ma la società contemporanea tutta, e dall’altro, ancora una volta, quella di ristabilire il primato dell’arte, nel suo libero arbitrio, nella sua possibilità di comunicare alle masse con un linguaggio rivoluzionario, con un Dio scurrile che si traveste da mito del rock. Secondo Westphal (2002), dopo il 1945 il Cristo prometeico non basta più come personaggio letterario: Cristo non è più l’uomo che si rivolta, almeno non più prendendosi sul serio. Una eterodossia formale, si potrebbe dire, che non va a scardinare la natura divina del personaggio, ma, come spesso accade, i dogmi della Chiesa.

L’intera storia di *The Second Coming* ruota intorno al mondo della musica e dello spettacolo, un setting abbastanza frequente nei *Jesus-novels* contemporanei, e non è difficile decifrarne i motivi; semplicemente, Gesù viene visto nel mondo d’oggi come una figura popolare, quale del resto era al suo tempo, seducente e rivoluzionario. E troviamo infatti una caratterizzazione simile in altri testi di successo, quali il *graphic novel Punk Rock Jesus* (Murphy 2012-2013), che è in realtà una commistione di plot attinti da *The Second Coming* e da *The Christ Clone Trilogy* di cui parleremo tra poco.

Il romanzo a fumetti *Punk Rock Jesus* narra infatti di un progetto, il “J2 Project”, che prevede una ‘risurrezione’ genetica di Gesù tramite la clonazione del DNA trovato sulla Sindone. Il bambino cresce su un’isola alla *Truman Show* vivendo come in un *Grande Fratello*, ma crescendo si trasforma, va da sé, in un ribelle punk rock che rinnega il suo background religioso, creando scompiglio sia tra i devoti più ferventi che tra i potenti del mondo politico, scientifico e della finanza, i quali temono ripercussioni

dopo che Chris – questo il suo nome – scende in battaglia contro la rete di media che lo ha creato.

Non troppe varianti su questo tema sono rintracciabili nella trama della *Trilogia* di BeauSeigneur. La *Christ Clone Trilogy (In His Image, Birth of an Age, Acts of God)* ha anch'essa come movente della storia la clonazione di Gesù grazie al DNA della Sacra Sindone. È un romanzo che potremmo definire science fiction, *Christian novel*, romanzo apocalittico o ucronico, perché la storia procede dalle vicissitudini del gruppo di ricerca che studia la Sindone a Torino a un New World Order governato dalle nuove Nazioni Unite, passando per una New Age in cui la razza umana evolve in creature sovrumane grazie al loro DNA di origine aliena, fino a un finale che prevede la distruzione del mondo secondo una nuova versione finzionale dell'escatologia cristiana e della Rivelazione. All'indomani del crollo del muro, quindi, questo romanzo sembra rispecchiare da un lato le inquietudini politiche internazionali e la paura delle guerre nucleari, dall'altro il bisogno di una soluzione che venga, sia essa aliena o metafisica, da un aldilà parascientifico in cui le singole religioni perdono il loro senso ortodosso e ogni identità nazionale univoca per una verità ultima che prima annienta e poi riunisce. New World Order, appunto.

In qualche misura, il romanzo può essere considerato una metaprofezia, proprio perché è stato letto da molti come parte di una vera e propria teologia. Anche una controprofezia, vero elemento thrilling della storia, preannunciata da sogni che sono delle analessi rivelatrici degli errori che erano stati fatti nei racconti biblici. Il protagonista Christopher Goodman (ancora una volta un nome evidentemente allusivo) dopo due guerre nucleari, tre asteroidi, follia demoniaca, viene ucciso e risorge. Vi sono controculi paralleli, anche, grazie ai quali alla fine si scopre che Christopher è in realtà l'anticristo. Il vero Gesù apparirà alla fine, salvando davvero, ancora una volta, il mondo.

Questo romanzo è, rispetto a quello di Niven, molto politico. Gli eventi 'storici' sono fittissimi e molti di questi compaiono nel testo attraverso tutti gli strumenti di propaganda in uso prima dell'avvento di internet – la stampa, e poi esecuzioni in diretta TV 24 ore su 24, abbastanza tipici del terrore della Guerra fredda. E soprattutto c'è l'elemento spiazzante e meraviglioso: il sangue di Cristo salva perché rende immortali, letteralmente, e viene prodotto in laboratorio.

A sua volta, la storia della *Trilogia* viene spesso paragonata alla più famosa serie di sedici romanzi di LaHaye e Jenkins (pubblicati dal 1995

al 2007) – e poi serie di quattro film, serie tv e diversi romanzi spin off, nonché di quaranta romanzi per adolescenti e persino un videogioco – intitolata *Left Behind*, dove si manifestano ancora una volta una seconda venuta di Gesù, l’anticristo, un New World Order, sparizioni di massa di essere umani, e così via.

The Christ Clone Trilogy è un testo che, proprio come gli altri, non vuole identificarsi con una religione particolare – vi si possono vedere istanze antisemitiche e islamofobe, ma anche anticattoliche; e questa è chiaramente la chiave di lettura anche della serie TV *Messiah*. Tutti testi che intorno al personaggio di Gesù cercano di costruire un nuovo modello di fede, una nuova e più stretta relazione con la figura di Gesù, che stavolta può essere seguito dai suoi follower sui social network. Si tratta quindi di opere che sono certamente di finzione, e anche destinate alle grandi masse dei lettori di genere o di utenti di Netflix, ma che mettono in gioco una visione religiosa che a volte è anche presa sul serio, e molto: si sono scontrati, intorno a questi testi, seguaci di “end-times theologies”, di tesi amillenariste, postmillenariste, premillenariste, preteriste, dispensazionaliste. Ed è un fenomeno che è cominciato probabilmente già con il *Da Vinci Code* di Dan Brown nel 2003. Qualcuno ha definito questa teologia una “beam me up theology” (Dart 2002) con riferimento alla famosa frase pronunciata dal comandante della serie di Star Trek ogni volta che doveva farsi teletrasportare.

Arriviamo all’ultimo esempio preso qui in esame, una serie TV andata in onda nel 2020. *Messiah* ha dieci episodi, per una sola stagione: gli autori hanno deciso di interromperne la produzione dopo alcuni problemi che erano sorti con la messa in onda in Giordania a causa del suo contenuto religioso provocatorio. Il trailer della serie è un tripudio di primi piani del volto cristico del protagonista, Al-Massih – “il Messia” in arabo –, scenari biblici, tumulti e tempeste nel deserto, misteri religiosi e politici tra Siria, Israele e Texas; si fa esplicito riferimento all’ipotesi di una seconda venuta. Il protagonista viene presentato attraverso il clamore delle sue gesta in TV e in internet, fino ad arrivare agli uffici della CIA, che comincia a sorvegliarlo come fosse un terrorista. La trama, in effetti, è sin dai Vangeli sempre la stessa. Al-Massih compare quasi dal nulla in Medio Oriente; è di nascita musulmano, ma ben presto lo vediamo come profeta di una nuova panreligione, scomodo sin da subito per la sua richiesta di abbattere confini e muri e di unirsi tutti in un solo popolo. Anche lui sembra compiere miracoli, e anche di lui si pensa sia in realtà un impostore, un bravo

illusionista, uno psicopatico, o l'anticristo. I suoi follower sono, stavolta, soprattutto sui social media, dove circolano sue foto e video postati da una sua discepola miracolata.

Intrighi politici e personaggi carismatici, anche qui, disastri naturali di matrice evidentemente divina e marce di popoli nel deserto, evasioni miracolose e onniscienza del passato degli altri, intervallati da sermoni in diretta TV e fughe che rendono il messianico protagonista prorompente e sfuggente allo stesso tempo, con climax quali la camminata sull'acqua del Lincoln Memorial, ripresa in diretta dagli smartphone dei testimoni e immediatamente rimbalzata in rete da un capo all'altra del mondo.

In generi, stili e ideologie diverse le narrazioni prese in esame, riformulando storie nate per essere, nel loro nucleo fondativo, *immodificabili*, mostrano da un lato il tentativo di abilitare anche solo la possibilità di una nuova esegesi della storia di Gesù Cristo, e di farlo nelle nuove forme narrative della contemporaneità, dall'altro l'atto creativo che, ipostatizzando ancora una volta Dio, lo getta nel mondo contemporaneo per vedere l'effetto che fa. Lo sguardo esterno dei Vangeli viene mantenuto, sebbene sfruttando possibilità nuove, quali appunto gli schermi, che in tutti i casi specchiano, o filtrano, scene miracolose o azioni ribelli o addirittura terroristiche. È chiaro che siamo davanti a un tentativo di scendere a patti con paure sociali e spirituali su cui si è legittimata la storia degli ultimi decenni, la paura e il sospetto che si accompagnano a tutti i tipi di terrorismo, propaganda, fobie collettive, particolarmente profonde soprattutto dopo gli attentati dell'11 settembre e tutto ciò che ne è scaturito. Un tentativo di convogliare nella religione il conflitto sociale e internazionale ma soprattutto la pressione verso la globalizzazione, intesa nel suo scenario migliore di New Age. Un processo sia di risemantizzazione che di rifunzionalizzazione di un'ideologia all'interno di un quadro politico; in un contesto storico che, se in *The Second Coming* è definito, nelle altre opere si dilata fino a diventare mitico non soltanto nel passato ma anche in un futuro fantascientifico.

Facciamone ora una questione di stile. I Vangeli, pur nella loro diversità, nel raccontare la storia dello stesso personaggio hanno una certa unità; eppure la loro narrazione ha in effetti una struttura molto episodica, costituita da microstorie spesso sconnesse l'una dall'altra, che ruotano intorno a un incontro, un incidente o un discorso: usando le parole di J.P. Fokkelmann, sono come perline in un filo, in cui ogni parola, proprio come nell'Antico Testamento, ha avuto il suo posto in relazione a molte altre

parole, “dirette da un’arte narrativa creativa e controllata” (1995, ed. 1999: 188-189). Abbiamo visto come temi e motivi ebraici si ritrovino sempre in questi testi, e tuttavia qui la coerenza testuale è certamente maggiore rispetto al testo originale; mancano i costrutti tipici della struttura episodica, quali ad esempio le introduzioni anaforiche “e così avvenne che...”. Siamo nel genere romanzo, *ça va sans dire*, e, almeno per quanto noto, nessuna riscrittura della storia di Cristo sembra essersi impegnata in un tentativo di riprodurre anche stilisticamente i Vangeli, cosa che sarebbe certamente più interessante. Mancano alcune delle caratteristiche tipiche di questi, quali l’*inclusio*, l’uso di parole chiave, mentre invece si possono riscontrare l’alternanza di dialogo e narrazione, e le indicazioni di spazio e tempo con funzione separatoria: tecniche, queste, che possono trovare posto facilmente nelle strutture narrative del genere romanzo.

Infine, l’eroe. Eroe spirituale e romanzesco, in questo caso, eppure, un eroe strano (Fokkelmann 1995, ed. 1999: 192). La sua *quest* nei Vangeli è lo svuotamento di sé, la *kenosis*, la croce. Gesù sicuramente *agisce* in quella direzione, ma la maggior parte delle volte è agito, è cercato – o ricercato – invaso dalle *quests* degli altri personaggi (192). E questa è sicuramente una analogia tra i Vangeli e le loro riscritture contemporanee. Gli altri personaggi lo osservano, e il narratore-testimone – che è di solito uno dei ‘preferiti’ nel suo entourage – ci descrive lo stupore degli astanti: è nella relazione, nell’influsso della figura di Gesù che si manifesta la sua eroicità. In questo rispecchiamento nella grandezza dell’eroe vi è il tentativo di dosarlo nelle misure di Hollywood e della letteratura di consumo: ne conseguono le leggi del ‘wow’ e della mitograficità attoriale. La vita di Gesù ha una natura duale paradossale: morte e vittoria sulla morte (193), come, ancora una volta, gli eroi dei nostri testi. L’atto finale, tuttavia, non sempre è la Passione e non sempre il compimento di una profezia è chiaro – e questo è di certo l’elemento sia di forma che di materia più chiaramente moderno: non siamo davanti a testi sacri, semplicemente. Il compimento di una profezia, che chiude il cerchio nella Bibbia e dà alla narrazione un forte senso retrospettivo, nelle narrazioni contemporanee perde di completezza, e non perché il romanzo o la serie TV non abbiano una teleologia narrativa, ma perché manca un valore univoco di quella profezia. Tant’è che in due casi almeno la divinità salvifica si confonde con il suo opposto.

Ogni voce vuole dare la sua versione della storia, con la sua lingua e i suoi temi; si tratta evidentemente di tre generi diversi, che utilizzano i loro strumenti non solo per ipostatizzare Gesù, rendere i lettori partecipi

di una umanità benevola e accogliente, ma per renderlo anche una *very important person*. A quale bisogno si appellano queste narrazioni? Forse al desiderio di prendere parte al successo, addirittura ultraterreno, di un uomo, che è il più vip di tutti: accompagnarsi a lui, anche solo con un *like*, nell'atto voyeuristico della sua performance divina.

Divismo, insomma, che nel mondo moderno era stato, fino a qualche tempo fa, relegato a figure del mondo dello spettacolo: trasformare Cristo in una superstar è stato infatti, e non a caso, la prima grande rivoluzione copernicana delle riscritture bibliche. La scena diventa essa stessa parabola, in una estetizzazione della morale mai vista prima.

Il discorso religioso si liquefa anch'esso nella contemporaneità, spalmato in ambiti ad esso sconosciuti da tempo, quali il comico, il carnascialesco, che dal teatro medievale inglese aveva spesso abbandonato il connubio con il sacro, se non in brevi momenti all'interno di narrazioni più o meno complesse (basti pensare all'incipit-parodia dello *Ulysses* joyciano); e abbandona luoghi, o meglio, posture consolidate, quelle del dogmatismo, anch'esso riscritto e decostruito tante volte al cinema e in letteratura.

Una chiave di lettura ce la dà forse proprio James BeauSeigneur, che a pagina 5 del primo volume della sua *Trilogia* fa dire a Decker, il coprotagonista che all'inizio del romanzo è ancora un giornalista: "You know, [...] there might be a story here. Religion sells"⁷. Ma perché la religione vende ancora? In questa Storia riscritta infinite volte, forse, semplicemente, lo spettatore vuole simultaneamente rendere testimonianza, nel senso etimologico del termine, di un'esperienza metafisica ed estetica allo stesso tempo, fare la sua *apparizione*, in un tentativo ennesimo di vincere quella morte, sempre più globale, attraverso una qualche forma, seppur patetica ed effimera, di arte.

NOTE

- 1 Una ricostruzione delle dinamiche che riguardano le riscritture dei Vangeli è già apparsa nel mio saggio "*Exultermur et laetemur*. Riscritture inglesi e angloamericane della storia di Cristo" (2016).
- 2 L'unico studio precedente sulle "trasfigurazioni" finzionali della figura di Gesù è *Fictional Transfigurations of Jesus* del 1972 di Theodore Ziolkowski.
- 3 Vedi Donnarumma (2014).

- 4 Parte di quanto segue sul romanzo di Niven è già apparso nel mio saggio “Eredità del fool nel Jesus-novel contemporaneo: *The Second Coming*” (2021).
- 5 Vedi Duvignaud (1977: 30).
- 6 “Uno dei più grandi anticlimax nella storia della televisione. Letteralmente Amleto senza il principe”.
- 7 “Sai, [...] ci potrebbe essere una storia qua. La religione vende”.

BIBLIOGRAFIA

- BeauSeigneur, James (2003-2004), *The Christ Clone Trilogy (In His Image, Birth of an Age, Acts of God)*, New York, Warner Books.
- Brown, Dan (2003), *Il codice da Vinci*, trad. it. Milano, Mondadori.
- Bulgakov, Michail (2003), *Il maestro e Margherita* (1967), trad. it. Milano, Bur.
- Burgess, Anthony (1979), *The Man of Nazareth*, New York, McGraw-Hill.
- Dart, John (2002), “Beam Me Up Theology”, *Religion Online*. [10/02/2022] <https://www.religion-online.org/article/beam-me-up-theology/>.
- Di Gennaro, Paola (2016), “*Exultemur et laetemur*. Riscritture inglesi e anglo-americane della storia di Cristo”, *Between*, Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi, eds. E. Abignente, F. Cattani, F. de Cristofaro, G. Maffei, U. M. Olivieri, 6/12, [31/01/2022] <http://www.betweenjournal.it>.
- , (2021), “Eredità del fool nel Jesus-novel contemporaneo: *The Second Coming*”, in *Kings and Clowns. Il (non)senso del Tragicomico*, a cura di Rossella Ciocca e Bianca Del Villano, Napoli, UniorPress, 2021: 157-174.
- Donnarumma, Raffaele (2014), *Ipermodernità. Dove va la narrazione contemporanea*, Bologna, il Mulino.
- Dostoevsky, *L'idiota* (1869), trad. it. a cura di Alfredo Polledro, Torino, Einaudi, 2014.
- Duvignaud, Jean (1977), *Sociologia dell'attore*, Milano, Sergio Ghisoni.
- Fokkelmann, J.P. (1999), “The New Testament” (1995), in Id., *Reading Biblical Narrative. An Introductory Guide*, Louisville, Westminster John Knox Press: 188-205.
- Graves, Robert (1981), *King Jesus* (1946), New York, Farrar, Straus and Giroux.
- Holderness, Graham (2015), *Re-Writing Jesus. Christ in 20th-Century Fiction and Film*, London, Bloomsbury.

- Kazantzakis, Nikos (1998), *The Last Temptation of Christ* (1960), New York, Simon & Schuster.
- LaHaye, Tim; Jenkins Jerry B. (1995-2007), *Left Behind*, Carol Stream (IL), Tyndale House Publishers.
- Lawrence, D.H (2019), *The Man Who Died (The Escaped Cock)* (1929), Hastings, Delphi Classics, .
- Lynn Linton, Eliza (2010), *True History of Joshua Davidson, Christian and Communist* (1874), Memphis, General Books.
- Mauriac, François (2009), *La vie de Jésus* (1936), trad. it. *Vita di Gesù*, Milano, Bur.
- Moorcock, Michael (1969), *Behold the Man*, London, Allison & Busby.
- Moore, Christopher (2009), *Fool*, London, Sphere.
- Moore, George (1911), *The Apostle*, Dublin, Maunsel.
- (1914), *The Brook Kerith, a Syrian Story*, Edinburgh, T.W. Laurie.
- Moretti, Franco (1987), *Segni e stili del moderno*, Torino, Einaudi.
- Murphy, Sean (2012-2013), *Punk Rock Jesus*, New York, Vertigo Comics.
- Niven, John (2014), *The Second Coming* (2011), London, Windmill Books.
- (2014), *Kill your Friends* (2008), London, Random.
- (2014), *Straight White Male* (2013) London, Random.
- Papini, Giovanni (1921), *La storia di Cristo*, Firenze, Vallecchi.
- Renan, Ernest (1863), *Vie de Jésus*, Paris, Michel Lévy Frères.
- Saramago, José (2011), *O Evangelho Segundo Jesus Cristo* (1997), trad. it. *Il Vangelo secondo Gesù Cristo*, Milano, Feltrinelli.
- Wallace, Lew, *Ben-Hur: A Tale of the Christ* (1880), New York, Signet Classics, 2003.
- Westphal, Bertrand (2002), *Roman et Évangile*, Limoges, Presses Universitaires de Limoges.
- Ziolkowski, Theodore (1972), *Fictional Transfigurations of Jesus*, Princeton, Princeton University Press.

FILMOGRAFIA

La ricotta, Dir. Pier Paolo Pasolini, episodio del film *Ro.Go.Pa.G.*, Italia-Francia, 1963.

Jesus Christ Superstar, Dir. Norman Jewison, USA, 1973.

SERIE TV

Messiah, Netflix, USA, 2020.

Paola Di Gennaro è specialista di letteratura inglese e comparata. Attualmente insegna letteratura inglese presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e "Federico II" di Napoli. Il principale ambito di ricerca è la letteratura inglese del XX e XXI secolo. Altre aree di interesse sono: teatro elisabettiano, letteratura vittoriana, Modernismo, riscritture bibliche, *thing theory*, *queer studies*, *digital humanities*, scienza e letteratura. Tra le sue pubblicazioni, le monografie *Walk in Progress. La ricerca dello straordinario in Bruce Chatwin* (2009) e *Wandering through Guilt. The Cain Archetype in the Twentieth-Century Novel* (2015, finalista ESSE Award 2016). Nel 2019 ha collaborato con traduzione di un saggio e postfazione all'edizione italiana dei pamphlet del laboratorio di Stanford coordinato da Franco Moretti, *La letteratura in laboratorio* (Federico II University Press). Al momento sta lavorando a una monografia sulla poesia uraniana di fine Ottocento. | Paola Di Gennaro is a scholar of English and comparative literature. She currently teaches English literature at the University "Suor Orsola Benincasa" and "Federico II". Her major field of research is twentieth and twenty-first century English literature. Other areas of interest are: Elizabethan theatre, Victorian literature, Modernism, biblical rewritings, thing theory, queer studies, digital humanities, science and literature. Her publications include *Walk in Progress. La ricerca dello straordinario in Bruce Chatwin* (2009) and *Wandering through Guilt. The Cain Archetype in the Twentieth-Century Novel* (2015, shortlisted at ESSE Award 2016). In 2019 she contributed (translation and afterward) to the Italian edition of the pamphlets of the Stanford Literary Lab coordinated by Franco Moretti, *La letteratura in laboratorio* (Federico II University Press). At the moment she is working on a monograph about late Victorian Uranian poetry.